

Mauro Bonazzi

IL CORAGGIO DELLA LIBERTÀ PARTENDO DA PLATONE

13 aprile 2021

Platone è sempre attuale e produttiva è l'incursione nei suoi testi sul tema della libertà.

Siamo nell'*Apologia* (par. 28-32), si racconta del **processo a Socrate**, 399 a.C. . Per Atene è ancora bruciante la sconfitta della *Guerra del Peloponneso*. Si è riunito il Consiglio dei Cinquecento per le accuse a Socrate. Almeno all'inizio non si parla di condanna a morte. L'imputato si difende senza cercare simpatie. Le sue parole suscitano disapprovazione: "non rumoreggiate, cittadini d'Atene, vi prego di ascoltare". Le accuse sono gravi, gli obbietano, meritevoli di morte, di cui dovrebbe vergognarsi. "Vergogna?" ribatte Socrate, "di ben altro c'è d'aver **vergogna!**". La sua vergogna è di compiere azioni ingiuste. Non fa parte dei suoi calcoli il rischio della vita. Richiama il figlio della dea Teti, **Achille**: non si lasciò convincere dalle parole della madre secondo la quale uccidendo Ettore sarebbe andato incontro alla morte. "Fare ingiustizia e non prestare ascolto a chi è migliore, uomo o dio che sia" è stato il suo riferimento, "temere la morte piuttosto se ci si crede sapienti e non lo si è". L'ignoranza è la sua vergogna, il grande rischio. Lui, Socrate, si ritiene uomo di coraggio e l'ha dimostrato anche in battaglia. Si è dedicato alla filosofia, alla ricerca della verità con il coraggio di dirla: "per questo non cesserò di filosofare e di esortarvi e consigliarvi". La libertà è per il bene.

Rileggiamo il dialogo famoso, il *Simposio* (par. 215-222). Nel pieno del convivio irrompe Alcibiade, ubriaco, con la baraonda degli amici. Alcibiade, il figlio adottivo di Pericle, è un politico brillante, ma trascinerà i concittadini nella guerra contro Siracusa con la rovina sua e della città. I convitati si sono appena espressi sul tema proposto, l'amore. Lo invitano perciò a dire la sua. Alcibiade tesse l'elogio di Socrate. Socrate è come Marsia, il flautista melodioso che osò sfidare Apollo. Socrate sa ottenere lo stesso effetto con le parole, vince tutti con la forza del discorso. Si resta affascinati, alle sue parole. Soprattutto dice la verità e Alcibiade si è sentito in vergogna, "per ciò che mi ha fatto conoscere e io non ho seguito". Anche se ha provato a tendergli trappole, come si suole tra amanti, Socrate non ci è cascato, è andato dritto sulla strada della verità. Non somiglia a nessuno degli antichi o degli uomini di oggi. I suoi discorsi sono pieni di ogni immagine di virtù, tendono a ciò che vi è di più grande, il **bene**.

Riprendiamo ancora una volta il mito della caverna (*Repubblica*). Sono noti i passaggi: i prigionieri legati e volti verso la parete, le ombre che si muovono davanti a loro, il prigioniero che si libera – come e perché? non è detto – la sua faticosa ascesa, lui che vede, la volontà di tornare, di raccontare, di spiegare, in cambio non onori e lodi ma derisione fino a essere messo a morte per la sua assurda ostinazione. Non è forse la replica della storia di Socrate? O forse è la storia rovesciata di **Heidegger** che nel momento della svolta illuminante della sua filosofia finisce poi a piegarsi al diktat del regime nazista assumendo la carica di Rettore dell'Università di Friburgo?

Viene in mente la storia raccontata nel film *The Truman show*: un uomo qualunque usato fin dalla nascita a fare spettacolo, la vita ridotta a intrattenimento, tutti attorno d'accordo a recitare la propria parte a spese sue. Ma viene il giorno della coscienza e si ribella.

La libertà non è un processo passivo, non è lo spensierato vivere in acquetanti certezze. Richiede **autenticità**, essere se stessi, sforzo di capire. Il prezzo da pagare può essere la solitudine. Capita a certi ragazzi bersagli del bullismo. Adeguarsi significa cadere nella schiavitù. "Libertà non è far ciò che vuoi ma essere ciò che sei". Si è schiavi di paure, pregiudizi, passioni.

Oggi si tende a mettere in discussione la coscienza. Sembra lontana la credenza nell'anima. Si nega l'**io** come centro dell'uomo, nucleo intatto che sostiene azioni e pensieri, identità costante, base fondante. Si parla di molteplici **io**, di un **io** che è costruzione sociale, come sostenevano i sofisti. Comunque sia, la libertà è un processo faticoso. Richiede conoscenza e autocoscienza. E per la libertà ci vuole **coraggio**.

A cura di Mauro Malighetti